

Il contagio della ragazza è avvenuto in Italia. La Regione minimizza e intanto la destra litiga per la nomina dei direttori delle Asl

Sicilia, il buco nero dei macelli

A Palermo la carne viene trattata da società private. Chiuso dai Nas il mattatoio di Caltanissetta

DALL'INVIATO Enrico Fierro

PALERMO La ragazza è in Inghilterra, le sue speranze ora sono aggirate ad un farmaco non ancora in commercio e ancora in fase di sperimentazione. Di lei si sa solo che sta lottando contro il terribile morbo di Creutzfeldt-Jacob, la mucca pazza, il male sornione che ti entra dentro e tu non te ne accorgi, cova per anni - anche venti, dicono gli specialisti - e all'improvviso esplosione. La malattia è certa. E certo è anche il fatto che la giovane universitaria l'ha contratta qui, in Sicilia, non all'estero. Lo dice in tv il suo medico e suscita un vespaio di polemiche. Tutti, dai responsabili dei servizi veterinari, all'Assessore regionale alla Sanità, difendono la buona carne siciliana. Parla anche Totò Cuffaro, il governatore, e spande ottimismo a piene mani. «La malattia - dice - non pare riconducibile al consumo di carne bovina siciliana». Qui, tutto va bene signora la marchesa, perché nella Regione di Totò vasa-vasa (che negli anni passati ha sempre voluto per sé il posto di assessore all'Agricoltura, anche quando al governo si alternavano centro-destra e centro-sinistra) «i controlli sono severi», e ci sono stati «solo due casi riscontrati di bovini affetti da Bse, subito isolati e subito abbattuti».

Tranquilli, siciliani! Ma è utile ricostruire la storia di quei due bovini. Prima, però, è ancora più utile parlare dell'affare Sanità in Sicilia. Dove si litiga, e di brutto, per le nomine dei 17 dirigenti delle Asl. Parente, appartenenza politica, lottizzazione: questi i criteri di scelta. Denunciati proprio dall'Assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini, il mago della fecondazione artificiale. C'è il suocero di un consigliere comunale di Alleanza nazionale, il cognato di Raffaele Lombardo, vicesindaco di Catania e europarlamentare del Ccd, qualcuno con penendenze giudiziarie. «Lo Porto (presidente dell'Assemblea in quota An) e Cuffaro (il governatore) hanno fatto pressione per impormi delle scelte», ha detto Cittadini e ora le sue parole le sta analizzando la Procura della Repubblica. Cose della Sicilia dove la destra governa incontrastata.

Ma veniamo ai "due bovini" citati da Cuffaro, ed apriamo la prima pagina di un giallo: il "giallo delle vacche fantasma", 1994, in un allevamento di Castellammare del Golfo (Trapani), due manzette importate dall'Inghilterra cominciano a fare strane cose. Non si reggono in piedi, sbavano, crollano: è mucca pazza, dicono le analisi. Primo caso in Sicilia. Le due mucche vengono abbattute, le altre sedici rimangono in custodia all'allevatore. L'allevamento è della famiglia Lentini, mafia, alta mafia. Il signor Agostino, tanto per capirci, è un uomo di Giovanni Brusca, è accusato di diciassette omicidi e di aver preso parte all'orrendo assassinio del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio di Santino il pentito. Quando un anno dopo la scoperta dell'infezione i carabinieri dei Nas vanno nell'allevamento Lentini non trovano più le sedici manzette. «Rubate», è la spiegazione. Nessuno le ha mai più cercate. Sono le vacche fantasma. Finite forse sulla tavola dei palermitani sotto forma di bistecca o anche di musso vughjiu, cartilagini vendute e condite con limone e sale e vendute sulle bancarelle, per strada. Oppure - ipotizzano alcuni veterinari - usate come riproduttrici. Se questa ipotesi fosse valida vorrebbe dire che le 16 vacche sono ancora in circolazione, «visto che il loro ciclo riproduttivo è di almeno dieci anni», e che nel frattempo hanno partorito dei vitelli puntualmente finiti sulle tavole dei sicilian



liani, 2004, quindi, solo allora le vacche-sorelle delle due con la Bse verranno abbattute. E mangiate.

Giallo numero due. Un anno fa, "L'Ora" di Palermo riportava la storia del signor Renato D'Ondes Corselli, morto dopo un lunghissimo Calvario. I sanitari palermitani che lo hanno in cura descrivono i sintomi della malattia ed esprimono "fondati sospetti" che la mor-

I bovini spariti nel '94 potrebbero aver partorito vitelli che sono finiti sulle tavole dei siciliani

Il ministro Sirchia rassicura: tranquilli è un caso isolato. Alemanno: nessuno può avere certezze

«Si prevede un'ondata di contagi, anzi no» Il governo confuso anche sulla Mucca pazza

ROMA Un governo a più anime. Ogni anima racconta la storia dalla sua angolazione. Anche sul primo caso italiano di contagio da Bse, il morbo della «mucca pazza», come è conosciuto nel gergo. Un ministro, quello della Sanità, Girolamo Sirchia, dice: «Quello della Sicilia è un evento unico», speriamo oggi può fare previsioni certe e comunque è da escludere un contagio diretto tra persone». Un altro ministro, quello delle politiche Agricole, Gianni Alemanno, avverte: «Nei prossimi mesi può verificarsi un'ondata di nuovi casi di Bse negli esseri umani. Bisogna avere questa consapevolezza perché il tempo medio di contagio indicato per questo morbo, nel caso umano, potrebbe corrispondere con il momento in cui c'era il più basso livello di controlli e verifiche in Italia». Ma aggiunge, an-

te sia riconducibile a Bse. La moglie, Francesca Alito, implora verità. Altro caso - stessi sintomi, identica fine - a Camporeale, questa volta ad essere colpito è Michele Bruno, un contadino di 65 anni. È il 1999, dalla scomparsa delle sedici vacche fantasma sono passati solo quattro anni.

Due gialli sullo sfondo di una realtà dove in materia di allevamenti e macellazioni c'è un vero e proprio Far West. Innanzitutto i macelli, ed è da registrare la chiusura, avvenuta ieri, di quello di Caltanissetta per irregolarità varie. Ma anche a Palermo il macello comunale è chiuso, e non da ieri. Le porte le hanno sbarrate dopo che sono stati spesi miliardi per ristrutturarlo. Tutto bene, tutto a norma, ma i costi erano troppo alti e i macellai preferivano rivolgersi altrove. Alle due società private che hanno il monopolio della macellazione, la Ovina-

gricola e la Alizoo. Qualche anno fa alla Ovinagricola vennero sequestrati animali giudicati di "dubbia provenienza" e privi di cartellino auricolare. Perché in Sicilia il vero business è l'importazione di bovini con certificati contraffatti. Ci sono state inchieste e veterinari finiti sotto processo, aziende compiacenti e importatori senza scrupoli. «La carne affetta da mucca pazza è finita sulle no-

Cuffaro parla di controlli severissimi, ma è tutto delegato all'associazione allevatori

stre tavole almeno fino al '96», denunciò un anno fa il dottor Paolo Giambruno, capo dei servizi veterinari della Asl 6. «Il problema - andava dicendo - non è quello della provenienza dei bovini, il luogo di spedizione non dice nulla. Le mucche possono essere state macellate ovunque, anche nei paesi a rischio Bse». Lo presero a pesci in faccia e lo confinarono, in piena emergenza mucca pazza, in un ufficio che non aveva neppure un fax. Minacciò le dimissioni e denunciò:

«Ricevo pressioni politiche per evitare scandali...».

E lo scandalo allora era il business della mafia attorno allo smaltimento dei rifiuti della macellazione dei bovini, ossa, spine dorsali e interiora. Lo smaltimento sbalzò da 700 a 7000 lire al chilo, non si è mai saputo dove venissero butate, quello che è certo è che come per i rifiuti tossici, denunciò Legambiente siciliana, viaggiavano solo le carte. Controlli severissimi sul bestiame,

La carta d'identità della bistecca

Le caratteristiche dell'etichettatura sicura della carne bovina

Informazioni obbligatorie sugli animali di provenienza:

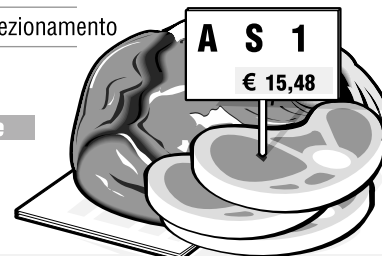
- Stato dove è avvenuta la nascita
- Stato dove è avvenuto l'ingrasso (crescita)
- Stato dove è avvenuta la macellazione
- Stato dove è avvenuto il sezionamento
- Codice di identificazione dell'animale

Informazioni facoltative

Azienda di nascita, tecnica di allevamento, tipo di alimentazione adottata, categoria, peso, razza

Il codice di classificazione assegnato dal macello è composto da due lettere e un numero:

La 1ª lettera indica la categoria	La 2ª lettera indica la qualità	Il numero indica il tenore di grasso
A Vitellone	S Superiore	1 Molto scarso
B Toro	E Eccellente	2 Scarso
C Manzo	U Ottima	3 Medio
D Vacca	R Buona	4 Abbondante
E Giovenca	O Abbastanza buona	5 Molto abbondante
	P Mediocre	



È allarme in Gran Bretagna Possibili 136.000 vittime

Oltre cento morti accertati in Gran Bretagna, ma stime di gran lunga più allarmanti per il futuro: secondo gli scienziati inglesi, la variante umana di mucca pazza potrebbe causare da poche centinaia fino a 136.000 decessi. Da quando è scattato un allarme per l'uomo, il dubbio più assillante riguarda l'entità dell'epidemia. Sulla questione sono state condotte analisi e proiezioni che partono da un dato: tra il 1980 e il 1996 è probabile che siano stati consumati circa 750.000 capi infetti (mucche colpite da encefalopatia spongiforme bovina).

Fino ad oggi le morti dovute alla variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob (vCJD) in Gran Bretagna sono state 106. Nessuno al momento è in grado di dire quanto a lungo duri l'incubazione. Ma una delle stime più autorevoli - quella condotta proprio da epidemiologi del prestigioso Imperial College of Medicine di Londra, l'ospedale dove è stata compiuta la diagnosi sulla ragazza italiana - prevede che alla fine i decessi umani legati all'epidemia potranno oscillare «da poche centinaia a 136.000 unità».

Su 13 casi sospetti segnalati dall'inizio dell'anno, sono già due i decessi in Gran Bretagna. Otto le persone ancora in vita. Nel 2001 su 169 casi sospetti, i decessi per la nuova variante del morbo sono stati 20.

ma fatti da chi? Dall'Associazione allevatori, che per tenere in piedi l'anagrafe bovina incassa dalla regione un paio di miliardi l'anno. Gaetano Saelli è il presidente degli allevatori siciliani, qualche anno fa i Nas lo beccarono mentre portava al macello bovini con documenti non proprio in perfetta regola, uno era ammalato di tubercolosi e in una sua stalla su 510 bovini registrati ne trovarono solo 310. E non era certo un'eccezione nella terra delle vacche fantasma. Dove spesso sul mercato all'ingrosso arriva carne a prezzi stracciatissimi, mille lire al chilo la carne suina, 4-5mila quella bovina. E dove si macella ancora clandestinamente. Ad Altofonte i carabinieri ti raccontano di un blitz fatto a Natale del 2001 in una stalla, dove alcuni signori stavano scannando una vacca, che poi sarebbe stata rivenduta casa per casa, o per strada sul cofano della macchina.

I Ds: distruggere stock di farine animali

«Le misure di controllo su tutti i capi bovini macellati, il divieto dell'uso delle farine animali e la certificazione della provenienza della carne bovina assunta ormai da tempo, ci inducono a sperare che un caso come quello sospettato di bse trasmessa da una ragazza siciliana, possa rimanere isolato» ha dichiarato Francesco Baldarelli, responsabile agricoltura dei Ds. «Il dato risultante dagli esami finora effettuati su tutti i capi macellati in Italia, dal quale risulta una incidenza dello 0,1 per mille di Bse bovina - ha aggiunto - ci porta a conclusioni non allarmistiche. E tuttavia necessario non abbassare la guardia. Il sacrosanto diritto dei consumatori alla sicurezza alimentare, può trovare una risposta concreta nella crescita di un sistema alimentare e sanitario di qualità. Una misura immediata in questa direzione - ha concluso Baldarelli - è costituita dalla immediata distruzione degli stock di farine animali attualmente ammassati in attesa di destinazione».

L'intervista

Adriano Aguzzi

Barbara Paltrinieri

ROMA Parola d'ordine: bloccare il prione prima che arrivi al cervello. Questa è una delle principali strategie intraprese da Adriano Aguzzi e dalla sua équipe del dipartimento di neuropatologia dell'Università di Zurigo per contrastare il morbo di Creutzfeldt-Jacob. Aguzzi, uno dei massimi esperti mondiali del problema, commenta la notizia del primo caso italiano di nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jacob, sostenendo che «c'era da aspettarselo».



Professor Aguzzi, si parla di una sostanza che potrebbe rappresentare una prima forma di cura, la quinacrina. Ma qual è lo stato dell'arte della ricerca su

A Zurigo la sua équipe lavora da anni sul morbo: «La ricerca punta a bloccare i prioni prima che arrivino al cervello»

I farmaci non curano, la speranza è una diagnosi precoce

questo fronte? «La quinacrina non sembra funzionare e dobbiamo dire che al momento la Creutzfeldt-Jacob è una malattia per cui non esiste nessun tipo di terapia. Nel futuro speriamo che la situazione cambi. Qui, a Zurigo, con il nostro gruppo stiamo lavorando in questo senso, provando strade diverse. In particolare stiamo studiando una via per bloccare il prione sfruttando il fatto che i prioni (le proteine mutate alla base della malattia, n.d.r.) si servono del sistema immunitario per passare dal luogo di infezione, che è generalmente l'intestino, e arrivare al cervello. Stiamo quindi cercando di individuare dei 'colli di bottiglia' attraverso cui i prioni devono passare per arrivare al cervello e riuscire a bloccarli. Questo vuol dire che si tratta di una

strategia di cura per le persone in cui ancora non si sono manifestati i sintomi clinici, in cui cioè la malattia non ha ancora raggiunto il sistema nervoso centrale? «Secondo me si sta chiarendo che esiste un intervallo di molti anni fra l'infezione e il raggiungimento del cervello, quindi la finestra terapeutica su cui si può intervenire è relativamente ampia. Però è vero che questi tentativi sono mirati per curare le persone in cui la malattia non si è ancora manifestata, quelle in cui il prione non ha ancora raggiunto il cervello. Anche per questo è importante lavorare sulla diagnostica per identificare quali sono le persone a rischio». Secondo lei è possibile oggi fare una stima del numero di persone che sono

state contagiate che ancora non hanno manifestato la malattia? «Credo che oggi sia molto difficile fare previsioni. I dati epidemiologici lasciano pensare che i tempi di incubazione possano essere anche molto lunghi, penso che questo periodo potrebbe anche essere compreso fra 15 e 20 anni. In questo senso è importante che la Bse sia stata eradicata completamente dagli allevamenti di bovini, ma anche per questo ci vorranno parecchi anni perché ancora non conosciamo esattamente quali sono tutti i sistemi di trasmissione della malattia da una mucca all'altra». Si è parlato molto di una predisposizione genetica, di particolari caratteristiche del corredo genetico che sarebbero correlate a un rischio maggiore di contrarre la malattia. A che punto è la ricer-

ca a proposito? «Al momento si conoscono due marcatori genetici identificati come fattori di rischio: sono entrambi comuni nella popolazione generale e sono un pochino più comuni nelle persone colpite dalla nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jacob. Anche io sono convinto che ci siano mutazioni genetiche che possono predisporre alla malattia, ma anche su questo la mia sensazione netta è che le mutazioni davvero importanti sono ancora tutte da scoprire». È possibile che queste mutazioni genetiche influenzino anche i tempi di incubazione della malattia? «Sicuro, non c'è alcun dubbio. Un'altra cosa su cui mi gioco la carnica è che queste mutazioni genetiche riguardano geni coinvolti nell'attivazione del sistema immunitario».